

Presentazione

Con viva soddisfazione esprimo il mio apprezzamento a tutti coloro che hanno operato perché questi Atti della III Conferenza sulla Prevenzione delle Malattie Cardiovascolari vedessero la luce nel 2004, “Anno del Cuore”. Si tratta di una pubblicazione che spero espanda, a tutta la comunità scientifica italiana ed agli amministratori della sanità, il successo che i partecipanti alla Conferenza le hanno decretato nei giorni 15 e 16 aprile 2004 all’Istituto Superiore di Sanità a Roma.

La Conferenza è stata indetta, organizzata e condotta dalla sinergia tra l’istituzione scientifica del Ministero della Salute, l’Istituto Superiore di Sanità con il suo Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute, l’Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri con la sua fondazione l’Heart Care Foundation ed il Gruppo Italiano di Cardiologia Riabilitativa e Preventiva. I temi trattati, i dibattiti, le raccomandazioni operative, riportati in questa pubblicazione, costituiscono un sicuro punto di riferimento su ciò che si può fare, oggi e subito, per la promozione della salute cardiovascolare in Italia.

All’epoca della Conferenza ero il Direttore del Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute e pertanto ho seguito personalmente la progettazione ed il corso dei lavori, garantendo che fossero pubblicati per tempo gli Atlanti Italiani delle Malattie Cardiovascolari, dove i gruppi di ricerca coordinati dall’Istituto Superiore di Sanità hanno delineato il quadro epidemiologico cardiovascolare del paese con grande ricchezza informativa, un vero e proprio modello per una nazione europea di 57 milioni di abitanti come la nostra. Inoltre nel corso della III Conferenza è stata presentata dai miei collaboratori e dai ricercatori associati la carta italiana del rischio cardiovascolare ed il sistema elettronico per il calcolo dello stesso: si tratta di strumenti di grande rilevanza per la prevenzione, nella dimensione di sanità pubblica, e noto con piacere che una delle Raccomandazioni Operative della III Conferenza ne auspica l’uso da parte di tutti i sanitari italiani.

È questo anche il mio augurio nella mia attuale posizione di Direttore Generale della Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute, carica alla quale sono stato cooptato nel maggio 2004. La nuova responsabilità mi consente di valorizzare il percorso virtuoso fatto insieme in questi anni: il lavoro fatto insieme, epidemiologi dell’Istituto Superiore di Sanità e delle Regioni, cardiologi, medici di medicina generale, ha creato in tutti una vera e propria “competenza in epidemiologia e prevenzione cardiovascolare” al servizio del paese. Per quanto mi sarà consentito mi adopererò perché essa sia mantenuta ed aumenti lo stato di salute delle italiane e degli italiani, a partire dal follow-up dell’Osservatorio Epidemiologico Cardiovascolare per l’aggiornamento delle carte del rischio, al

lancio di una nuova indagine sui fattori di rischio nell'ambito dello stesso, al sostegno ai Registri degli Eventi Coronarici e Cerebrovascolari. Insieme con le Regioni il Ministero della Salute è chiamato a garantire la disponibilità e l'aggiornamento di questi indicatori, indispensabili per tarare tutte le iniziative di prevenzione e valutarne i risultati.

Donato Greco

*Direttore Generale della Prevenzione Sanitaria
Ministero della Salute
Roma*

* * *

È per me un vero piacere presentare come uno dei primi atti formali in qualità di Presidente della Federazione Italiana di Cardiologia, gli Atti della III Conferenza Nazionale sulla Prevenzione delle Malattie Cardiovascolari, tenutasi a Roma, all'Istituto Superiore di Sanità, nell'aprile 2004, in occasione dell' "Anno del Cuore 2004". La Conferenza ha fatto il punto su quanto oggi si sa e si può fare per la prevenzione cardiovascolare ed ha significativamente preceduto un convegno internazionale sugli aspetti pratici e di ricerca della promozione della salute cardiovascolare, alla quale ho contribuito con qualche consiglio agli organizzatori, Domenico Cianflone e Diego Vanuzzo. Al San Raffaele di Milano si è infatti tenuta a giugno 2004 la "5th Heart Health Conference: Positioning Technology to Serve Heart Health", che ha visto la partecipazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, del Center for Disease Control di Atlanta, Stati Uniti, dell'Health Canada, dell'International Heart Health Society, oltre che di molte altre prestigiose istituzioni e ricercatori: il dibattito e le conclusioni di questo evento saranno prossimamente pubblicate nella "Milan Declaration". Il richiamo all'esperienza ed alla ricerca internazionale sono importanti in questo come negli altri ambiti della cardiologia e saranno due assi portanti del mio mandato di Presidente della Federazione Italiana di Cardiologia, durante il quale mi impegnerò perché l'organizzazione cardiologica e la ricerca italiana continuino a fiorire e siano adeguatamente riconosciute in Europa e nel mondo. Cito spesso la metafora del bicchiere pieno a metà: quanto presentato e discusso nella III Conferenza Nazionale sulla Prevenzione delle Malattie Cardiovascolari è la metà piena del bicchiere, e le attuali conoscenze in prevenzione cardiovascolare devono essere applicate al meglio. Tuttavia, per fare un ulteriore passo avanti, dobbiamo guardare alla metà vuota del bicchiere: purtroppo molti eventi acuti coronarici avvengono o recidivano nonostante livelli di fattori di rischio medio-bassi, oppure nonostante l'adesione agli stili di vita ed alle terapie indicate dalle linee guida. Per questi nostri pazienti l'unica strada è riconoscere umilmente la nostra imperfetta conoscenza delle cause e sforzarsi di capire perché l'evento può accadere anche in presenza di livelli medio-bassi di fattori di rischio e, di converso, può non verificarsi in molti altri con elevati fattori di rischio. È giun-

to il tempo di considerare seriamente la possibilità che l'infarto e le sindromi coronariche acute altro non siano che sindromi, con distinti, molteplici meccanismi causali, proprio così come l'anemia. Ci meraviglierebbe scoprire che non tutti gli anemici rispondono alla terapia con ferro o con vitamina B12? Quindi due esortazioni a tutti i medici italiani. Primo, applicate con scienza e coscienza, le strategie preventive che si sono già dimostrate efficaci. Secondo, incominciate o continuate a chiedervi perché abbiano sviluppato l'infarto persone a basso rischio e perché altri con altri fattori di rischio non lo sviluppano o abbiamo coronarie angiograficamente normali, cercando di imitare Sherlock Holmes. Gli italiani hanno più inclinazione a porsi queste domande dei colleghi di oltreatlantico, abituati a seguire con totale fiducia i dogmi. La sfida è molto grande, ma entusiasmante, e gli italiani curiosi hanno più probabilità di successo.

Attilio Maseri

Presidente della Federazione Italiana di Cardiologia

* * *

Come nuovo Presidente dell'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (ANMCO), ho il privilegio di presentare ai nostri Associati ed a tutti gli Amici gli Atti della III Conferenza Nazionale sulla Prevenzione delle Malattie Cardiovascolari, una tappa importante della collaborazione tra ANMCO e Istituto Superiore di Sanità, fortemente supportata dal Past President Alessandro Boccanelli, che, nell'Introduzione a questi Atti, inquadra perfettamente la problematica affrontata. Nel ringraziare Boccanelli anche per questo, confermo l'impegno del nuovo Consiglio Direttivo e mio personale a proseguire nella collaborazione con il Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute dell'Istituto Superiore di Sanità e con la Dottoressa Simona Giampaoli in particolare, per diffondere operativamente la cultura della prevenzione cardiovascolare in Italia.

Noi cardiologi ospedalieri vogliamo e dobbiamo fare di meglio: le Raccomandazioni Operative della III Conferenza delineano il nostro ruolo, e la nostra Heart Care Foundation è lo strumento ideale perché anche noi partecipiamo alla "Cardiologia di comunità". Confido che l'impegno a migliorare la nostra pratica della prevenzione trovi alleanze tra tutti gli attori di questa grande impresa, a cominciare dal personale infermieristico che condivide le nostre giornate e le nostre battaglie, ai medici di medicina generale, agli altri specialisti, agli amministratori della sanità. Il lavoro è lungo, paziente, ma i frutti garantiti: è possibile oggi avere meno infarti, meno ictus, vivere meglio e più a lungo, se ciascuno fa la propria parte. Iniziamo dagli ambulatori e dalle corsie cardiologiche!

Giuseppe Di Pasquale

*Presidente dell'Associazione Nazionale
Medici Cardiologi Ospedalieri*